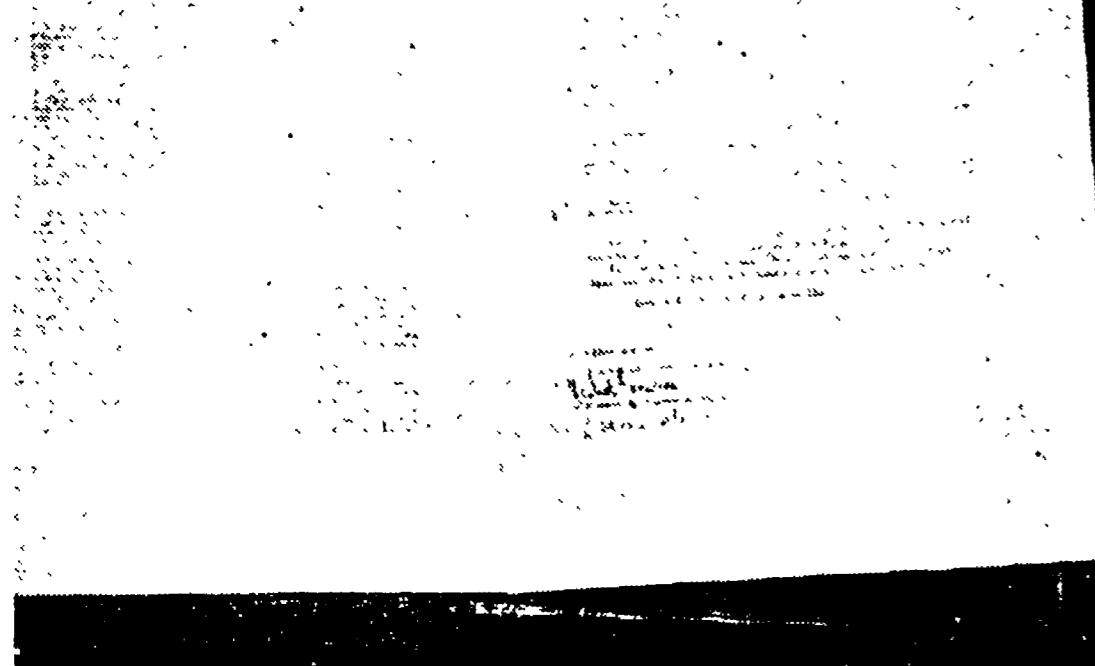


DIECI ANNI FA SI COMPIVA UNA STORICA CONQUISTA DEL POPOLO ITALIANO

Come si giunse alla firma della Costituzione repubblicana

Un animato dibattito - Dalla Commissione dei 75 all'aula della Costituente - I clericali scon-
pronno il fianco - Fondamentali principii progressivi inseriti nella Carta per opera delle sinistre



Il testo della Costituzione repubblicana che vide la luce dieci anni fa. Essa reca in cattedra le firme di Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica, Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente, ed Alcide De Gasperi, allora presidente del Consiglio

In Italia non s'era ancora spenta la eco del crollo del fascismo e della monarchia, quando — nei primi giorni del luglio 1946 — la « Commissione dei 75 » cominciò i suoi lavori a Palazzo Montecitorio. Formata dai rappresentanti più autorevoli di tutti i partiti dell'Assemblea Costituente, la « Commissione dei 75 » aveva davanti a sé il compito storico di elaborare e scrivere il testo della nuova Costituzione dello Stato. In poco più di un anno e mezzo i « 75 » portarono a termine il loro lavoro. Il 27 dicembre 1947, alla presenza di De Nicola, De Gasperi Presidente del Consiglio e Terracini Presidente della Costituente firmarono il celebre documento che stabiliva i nuovi cardini della vita legale, sociale e politica dello Stato.

Si si pensa alla grandiosità del tema, c'è subito da rilevare un elemento che spesso sfugge agli osservatori: la rapidità con la quale i Costituenti portarono a termine il loro lavoro. L'esempio della Costituzione, di come attorno ad essa si discusse e si lavorò, vale anche come dimostrazione concreta del valore positivo rivestito dalla formula unitaria sulla quale, allora, si fondava il potere politico in Italia. Per circa un anno (dal luglio 1946 al maggio 1947) la Commissione dei 75 lavorò nel clima politico determinato dall'esistenza di un governo unitario, che andava dai democristiani ai comunisti. E anche dopo la estrazione dei comunisti dal governo in tre Sottocommissioni. La prima, presieduta da Tupini, si occupò della impostazione generale della Costituzione; la seconda, presieduta da Terracini, elaborò la parte del progetto che riguardava l'ordinamento dello Stato; la terza presieduta da Ghidetti, fissò i principi economici.

Naturalmente non si trattò di un lavoro semplice. Il clima unitario era di fatti contrapposto a testi contrapposti. La stessa composizione della Commissione era quanto mai complessa. Ma era lo specchio della realtà del Paese. Accanto alle venerabili canzoni dei parlamentari del periodo prefascista, salivano i gradini di Montecitorio, e partecipavano ai lavori dei 75, le giovanissime reclute dell'antifascismo, gli ex partigiani che, appena due anni prima, erano ancora in montagna. Accanto a Dossetti, Fanfani e altri cattolici che, allora, sembravano non poter concepire la rinascita di un movimento cattolico se non in termini « sociali », figuravano i vecchi clericali, conservatori e centristi, che, attorno a De Gasperi e Piecioni, preparavano la scalata al potere e i giorni del 18 aprile. Nei settori del centro, gli azionisti e i repubblicani erano ancora disintegri e ridotti allo zero, dal verme della « collaborazione » e « concordato » con i clericali, e delle spensierate canzoni delle « maternità », le prosperose popolazioni.

L'episodio dello scontro fra D'Vittorio e Fanfani è un po' il valore di un simbolo per indicare il carattere assunto dalle discussioni.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio dell'indipendenza

del Stato dalla Chiesa

e viceversa. Un'affermazione

di D'Vittorio, « Donatene

chiuse norme che proteggono

la società civile »,

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio dell'indipendenza

del Stato dalla Chiesa

e viceversa. Un'affermazione

di D'Vittorio, « Donatene

chiuse norme che proteggono

la società civile »,

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

spesso di un governo

unitario, la Costituzione

era stata nettamente contraria a

il principio della pietà sociale

che, attorno a De Gasperi e Piecioni, era stata compresa subito che tale tendenza minacciava di compromettere l'esito

della Costituzione.

Per sfuggire ai problemi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

QUASI COME FERRAGOSTO A PARTE LA TEMPERATURA

La città semideserta per 48 ore nei giorni di Natale e S. Stefano

L'esodo dei « forestieri »: 350.000 partenze registrate a Termoli nella vigilia - La visita ai presepi e l'immancabile « cenone » - La temperatura è stata mite, bloccando il termometro a 10 gradi - La festa delle attrici e degli uomini politici

Abbiamo avuto un Natale simile (parte la temperatura) al Ferragosto: strade deserte, vigili urbani più in funzione, per così dire, decorative, che operavano (e funzionavano) se lo mettevano sul cielo, si pensi al profuso e vergognoso di tutte le giornate, ammazzamento di viaggiatori, nella vigilia, a Roma Termini.

Un'immagine analoga presentava la città nella giornata di ieri (santo Stefano) per quel che riguarda il traffico e la scarsa densità del movimento «pedonale». Ma già sembrava che la festa del Natale fosse cosa lontana, e ciò era passato al 24 dicembre. Come mai, anche se non piove, il pensiero di tutti affolla già al ricordo alla memoria, la giornata del Natale 1957. Verrà, a giorni, il Capodanno. E questa festa avrà le sue particolari caratteristiche. Vediamo, adesso, come è andato il Natale per i romani.

Cominciamo dall'esodo dei « forestieri » (per questo, abbiamo pensato tutti al Ferragosto, nonché per le vie deserte, come abbandonate in obbedienza ad un'ordine di cattivo gusto). Alla bicistola di Roma Termini sono state registrate 350 mila partenze. Si è detto trattarsi dei « forestieri », cioè dei romani immigrati dalle diverse città o paesi della provincia italiana. Per Natale, si è voluto tornare a casa, nella terra natuale. Non a caso, questa del Natale, è detta « la festa di famiglia ».

Festa familiare

Ma ci sono anche i « romani di Roma ». Quelli che per andare nella terra natuale non avevano bisogno di salire sul treno o sull'autobus o sulla propria vettura. Alcune migliaia di romani hanno voluto anticipare il viaggio del 31 dicembre e sono andati al Terminio. Ma, la stragrande maggioranza degli altri romani di Roma hanno lasciato le strade deserte per trascorrere la festa in casa dalla famiglia della vigilia.

La tradizione, come appare obbligatoria in ogni ricorrenza di alto livello, è stata basilare nella celebrazione della festa natalizia. Dalla tranquilla rituale attorno alla tavola da pranzo per il « cenone » si è passati ai giochi. Prima, però, c'era stata la visita ai presepi allestiti in vari punti della città. E questo momento è stato quello che ha visto ancora per un bel po' le strade piene di gente prima che l'esodo fosse abbandonato.

Ammiratissimo è stato il Presidente Bruno, che risale al 1920. Adesso, naturalmente, lungo tutti gli anni vissuti dopo il modello originale (più di sette secoli!) sono state apportate modifiche e innovazioni, nel pieno rispetto, tuttavia, delle linee e dell'ispirazione creativa di allora. Migliaia di persone hanno visitato il Presepe, allestito dal Comune, a piazza Navona, e altre migliaia sono state, con i bambini, ai teatrini, a Befana, Befani per la nostra allieva al planterreno.

Per chi si tornasse a casa per il « cenone » si è potuto fare, all'aperto, un primo assaggio. Come a piazza Navona, dove erano sorte le bancarelle dei venditori di torroni, di zucchero filato e di croccanti, inutilmente insidiati dall'immagine nel mercato di valanghe di dolci confezionati e avvolti nel cellophane. Trionfale, a piazza Vittorio, e poi, altrettanti ristori la folla dei compratori ha sostato fino a tarda sera della vigilia, a sbandare con occhi umidi le stie strappanti di tacchini, oche, anatre, capponi e gallinacei. I prezzi sono scesi solo negli ultimi minuti. E giunta, però, l'ora del ritorno a casa.

Il cenone tradizionale

Via via che le famiglie tornavano verso casa, nelle strade trovavano ancora gli zampognari, per le ultime nene con gli strumenti tradizionali. La gente sostava un po' vicino agli zampognari, ciascuno faceva la sua offerta. Ma la casa richiedeva, in cucina, il lavoro per il cenone, già foderato.

È stato un « cenone » più ricco degli altri anni? Guardando alle vetrine colme di ogni genere, dovrebbe dirsi di sì, perché è sembrato che più vistosa e allestante fosse l'esposizione. Non può, tuttavia, darsi una risposta sicura a questa domanda. Le vendite, secondo i dettagliati avvicinamenti dei cronisti, erano andate, naturalmente, bene. Comunque, certo che ciascuno sa come ha potuto per cercato di « apprezzare » per il Natale un dесco che offre, almeno, qualcosa di più.

Il cronista al Ferragosto, guardando le strade deserte nei giorni della festa e apprendendo che 350 mila persone avevano lasciato la città, Ma, era solo per questo che si pensò al Ferragosto. Certo, nelle due giornate trascorse, pesante e aspra come nei giorni della metà di agosto, tuttavia, il termometro non è sceso dai dieci gradi, e questo è stato un dono prezioso della natura, mentre i tanti ricordare la canicola di altre giornate di festa, in cui

la città rimaneva vuota come è accaduto per Natale.

Questa festa è stata la festa di tutti. In particolare, però, i commercianti, i fornitori, gli artigiani, i mestieri, gli operatori (e, naturalmente, se lo mettevano sul cielo, si pensi al profuso e vergognoso di tutte le giornate, ammazzamento di viaggiatori, nella vigilia, a Roma Termini).

Un'immagine analoga presentava la città nella giornata di ieri (santo Stefano) per quel che riguarda il traffico e la scarsa densità del movimento «pedonale». Ma già sembrava che la festa del Natale fosse cosa lontana, e ciò era passato al 24 dicembre. Come mai, anche se non piove, il pensiero di tutti affolla già al ricordo alla memoria, la giornata del Natale 1957. Verrà, a giorni, il Capodanno. E questa festa avrà le sue particolari caratteristiche. Vediamo, adesso, come è andato il Natale per i romani.

Cominciamo dall'esodo dei « forestieri » (per questo, abbiamo pensato tutti al Ferragosto, nonché per le vie deserte, come abbandonate in obbedienza ad un'ordine di cattivo gusto).

Alla bicistola di Roma Termini sono state registrate 350 mila partenze. Si è detto trattarsi dei « forestieri », cioè dei romani immigrati dalle diverse città o paesi della provincia italiana. Per Natale, si è voluto tornare a casa, nella terra natuale. Non a caso, questa del Natale, è detta « la festa di famiglia ».

Per i giorni di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Excelsior ».

Le recluse delle « Montelle » hanno partecipato nella Cappella del carcere, alla Mes-

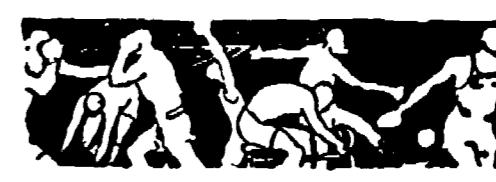
sa di mezzanotte, celebrata in forma solenne.

La cronaca, infine, si chiude con la notizia di un promozionale di 300 famiglie, che si sono trasferite nel territorio di Prima Porta. A queste venti famiglie è stata soltanto l'ammissione alla « tavola dei grandi ». Prima si erano spogliati gli alberi di Natale, e ciascun bambino aveva avuto il suo dono. Ma quello non era il solo dono della festa. La Befana deve ancora venire. Ed altri doni (nel caso, almeno, di chi potrà) verranno per i bambini.

Per il giorno di Natale, alla presenza delle Autorità cittadine, è stato offerto il tradizionale pranzo a mille bambini delle borgate. I bambini sono stati serviti a tavola nei saloni dell'Hotel « Exc



Gli avvenimenti sportivi



CALCIO - SERIE A **INTER NAPOLI E GENOVA**
PROTAGONISTE DEI RECUPERI

PUGILATO **CONFERMA DI LOI**
CONTRO IL FRANCESE CHIOCCEA



ALESSANDRIA-NAPOLI 0-0 — Il portiere partenopeo BUGATTI si getta sulla palla sgolata da Tagliu su rigore: la porta del Napoli è salva (Telefoto)

Duilio ha difeso il titolo di campione cogliendo un bel successo ai punti

Negli altri incontri vittorie di D'Agata (su Cappato) di Bozzano (su Friedricks) di Amonti (su Sowa) di Brusa (su Ilagi)

(Dalla nostra redazione) MILANO, 26 — La recita pugilistica di S. Stefano è durata 15 rounds ed il campione, Duilio Loi, ha confermato d'essere migliore della sua contrapposta. Feliz Chioceca, il pugile francese della medesima classe, ha dimostrato di essere. La grande folta milanese — oltre 15 mila spettatori — che ogni giorno invasa il Palazzo dello Sport, all'inizio dello spettacolo ha accolto il pugile ariano con applausi e con qualche fisico. Il signor Lenhold, suo difensore, ha dimostrato di essere un tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

di tirare le somme perché indubbiamente il lavoro svolto da Duilio Loi era stato quello di un vero pugile, fatto vedere da Feliz Chioceca, una sfida che, se escludiamo qualche rabbioso spruzzo, è apparso agli occhi nostri un rassegnato un rassegnato alla scuola di punti s'intendeva. Gli applausi della grande folta del «Palasport» hanno indicato il successo dell'adversario di Duilio Loi, che ha dimostrato di essere un tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

di tirare le somme perché indubbiamente il lavoro svolto da Duilio Loi era stato quello di un vero pugile, fatto vedere da Feliz Chioceca, una sfida che, se escludiamo qualche rabbioso spruzzo, è apparso agli occhi nostri un rassegnato un rassegnato alla scuola di punti s'intendeva. Gli applausi della grande folta del «Palasport» hanno indicato il successo dell'adversario di Duilio Loi, che ha dimostrato di essere un tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

di tirare le somme perché indubbiamente il lavoro svolto da Duilio Loi era stato quello di un vero pugile, fatto vedere da Feliz Chioceca, una sfida che, se escludiamo qualche rabbioso spruzzo, è apparso agli occhi nostri un rassegnato un rassegnato alla scuola di punti s'intendeva. Gli applausi della grande folta del «Palasport» hanno indicato il successo dell'adversario di Duilio Loi, che ha dimostrato di essere un tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore, che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

Evidentemente, Feliz Chioceca

ha accollito il connubio con

la finita convalescenza che lo

distingue. Duilio Loi — invece — con distaccata indifferenza. Quando si è portato nel

corso del «Palasport» a confronto con l'adversario, si è

trovato che l'adversario

era Feliz Chioceca, che lo

ha dimostrato di essere un

tipo meticoloso non più pigliando malgrado il sorriso sardonico, non ebbe certo un compito difficile al momento

...

Il peso fatto registrare da

Loi sulla bilancia potrebbe

significare che il campione

del signor Busucsa ha lavorato

nella sua palestra in maniera

severa. Da parte del difensore,

che si sarebbe potuto

ritenere un po' fonda, si è

riservato di fare un po' di

lavoro, ma non troppo, per

conservare la sua condizione

di pugile artificioso di sé.

I LAVORATORI SI BATTERANNO PERCHÉ L'«OPERAZIONE SGANCIAMENTO», NON SI RISOLVA IN UN ATTO FORMALE

PER I CONTADINI COLPITI DAL MALTEMPO

Il 31 dicembre le aziende di Stato si staccano dalla Confindustria: nuova fase nella vita economica della Nazione?

Le società a partecipazione statale

I.R.I.

Finsider

Ilva (Piombino, Bagnoli, Loreto, S. Giovanni Valdarno)

Terni
SCI di Cornigliano (Siderurgia a ciclo integrale)
Dalmone (Bergamo)
SIAC (Genova)
Ferromin
Cementir
Acciaierie e Tubifici
Ferralba

Finmeccanica

Ansaldi (Genova, Livorno)

Ansaldi-Fossati

Ansaldi-San Giorgio

CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico: Trieste, Monfalcone)

Alfa Romeo (Milano)

Arsenale Triestino

Navalmeccanica (Napoli)

Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli

M.M. (Metalmeccanica meridionale, Napoli)

IMAM

IMN (Industria Meccanica Napoletana)

OMF (Napoli, Pistoia)

Filotecnica Salmoiragh (Milano)

OARN

Motomeccanica (Milano)

Aerfer

Spica

Termomeccanica Italiana

Stabilimenti Sant'Eustachio

Metallurgica Ligure «Delta»

Microlambda

Officine Meccaniche Siciliane

Officine Rivarolesi

Finettrica

SIP (Società idroelettrica Piemonte)

Terni-elettrica

SME (Società meridionale di elettricità)

Vizzola

Trentina di Elettricità

Elettrica sarda

Piemonte Centrale Elettricità

Idroelettrica Sarca Molveno

SGES (Società Generale Elettrica Sicilia)

Telefoni

Gruppo STET:

STIPEL (Piemonte e Lombardia)

TELVE (Veneto)

TIMO (Italia medio-orientale)

Siemens

TETI (Telefonica Tirrena)

SET (Italia meridionale)

Finmare

«Italia»

«Lloyd Triestino»

«Adriatica»

«Tirrenia»

«Marittima Nazionale»

Radiotelevisione

RAI-TV

SIPRA

Edizioni Radio Italiana

Istituti di Credito

Banca Commerciale Italiana

Credito Italiano

Banco di Roma

Banco di Santo Spirito

Credito Fondiario Sardo

Linee aeree

LAI-Alitalia

F.I.M.

Breda (Milano)

Ducati (Bologna)

Nuove Reggiane (Reggio Emilia)

SIAI-Marchetti

E.N.I.

AGIP (Azienda Generale Italiana Petroli)

IROM (partecipaz. AGIP al 51%)

RIPAER (50%)

Petroliabia (50%)

PEMAR (40%)

SISI (25%)

STEI (20%)

AGIP-Mineraria

Ravennate Metano (61%)

FINSAS (34%)

Mineraria Sicilia Orientale (60%)

SAMPOR (60%)

SAMPLOC (60%)

SOMICERIA (90%)

Mineraria Somala (90%)

SAIP (90%)

Vulcano (90%)

AGIP-Nucleare

Nuovo Pignone

ROMSA

ANIC

STANIC (50%)

SARN (60%)

Chiozza e Turchi (90%)

A.E. Bianchi (51%)

ACNA (49%)

La Dominica (100%)

Desiderio (97%)

ARCA (99%)

Immobiliare Galvani (99%)

SNAM (Società Nazionale Metanodotti)

Azienda Metanodotti Padani (93%)

Metano Città (90%)

ALTE AZIENDE CONTROLLATE

A.M.M.I. (Azienda Minerali Metallici Italiani)

Carbosarda

Azienda Nazionale Ligniti Italiane

Istituto Nazionale Trasporti

Istituto Poligrafico dello Stato

Società Nazionale Cogne

Società Larderello

Società Mineraria Monte Amiata

Società Anonima Laterizi Siciliana

Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia

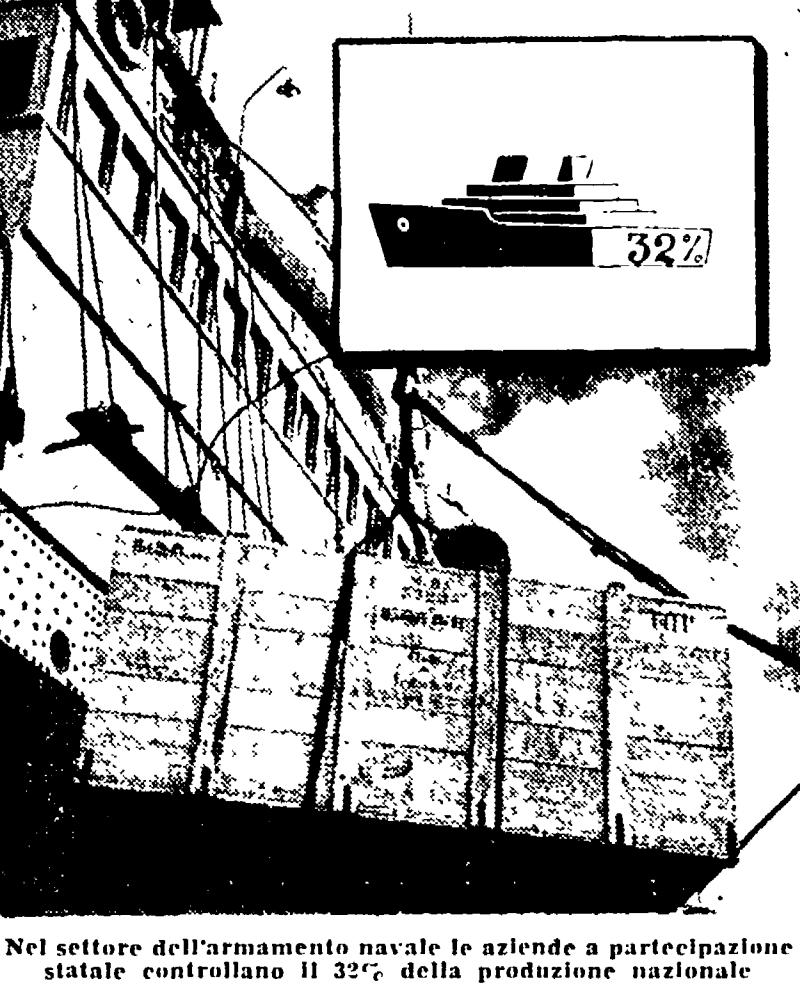
ENIC

Cinecittà

Azienda Tabacchi Italiani

Un potente strumento di azione - Il peso delle società IRI sull'insieme dell'attività produttiva
Prospettive sindacali - Per un'autentica autonomia dai monopoli privati - La posizione della CGIL

Nel settore siderurgico le aziende a partecipazione statale controllano il 90% della produzione nazionale



Nel settore dell'armamento navale le aziende a partecipazione statale controllano il 32% della produzione nazionale

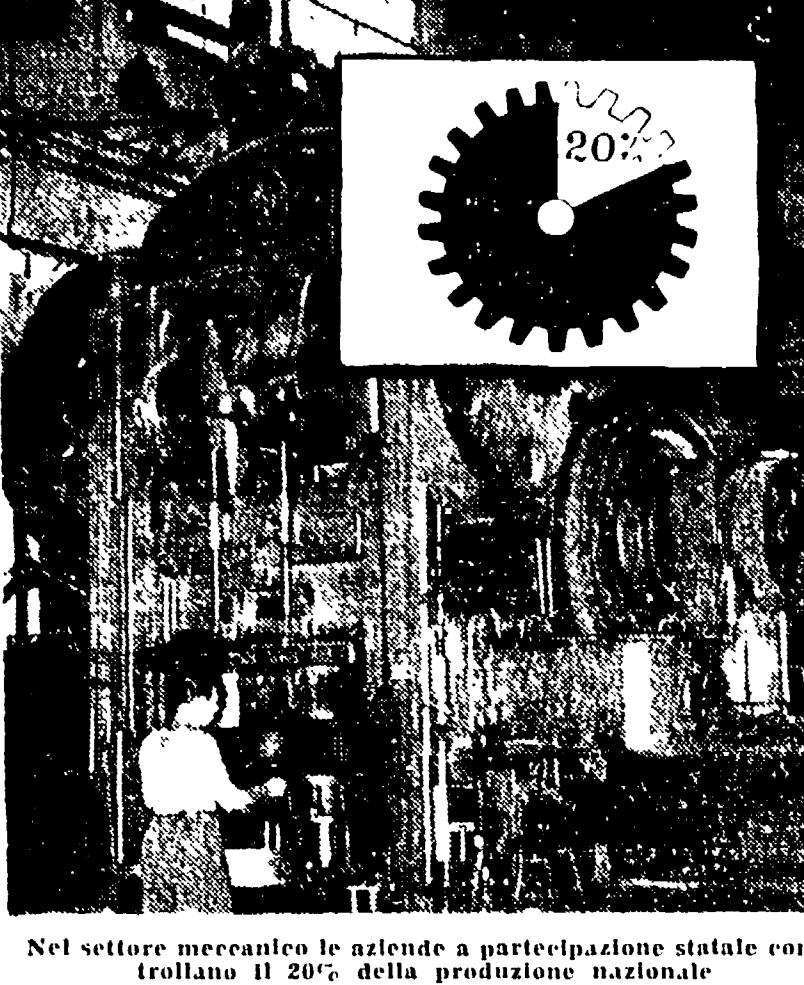
zionale è sotto controllo del gruppo statale.

Col 31 dicembre, questo imponente complesso produttivo — che per alcuni settori, come la siderurgia, i cantieri, i telefoni, le navate passeggeri, ha carattere prevalente sull'insieme nazionale — verrà «sganciato» dall'associazione sindacale del padronato monopolistico. La CGIL ha giustamente salutato questo avvenimento come un successo della lotta decennale dei lavoratori italiani per sottrarre le aziende a prevalente capitale pubblico alla subordinazione ai gruppi privati e alla loro politica.

Si pongono ora due problemi.

Sul piano produttivo, attraverso un adeguato controllo parlamentare, democratico, e attraverso la collaborazione (a tutti i livelli) dei lavoratori e delle loro organizzazioni, dovrà essere assicurata una gestione delle aziende statali e del ministero delle Partecipazioni tale da garantire una loro funzione di guida e di stimolo sulla economia nazionale, una impostazione produttivistica diretta innanzitutto alla industrializzazione del Mezzogiorno, un'azione antimonopolistica nel campo dei prezzi e degli investimenti, un conguaglio sviluppo dei settori di base e delle fonti di energia.

Sul piano sindacale, la CGIL ha ribadito che i lavoratori delle aziende di Stato, non vogliono «né privilegi né rinunce». Essi si batteranno quindi secondo rivendicazioni differenziate per gruppo e per territorio, nel quadro dell'azione generale per il miglioramento del tenore di vita, per l'eliminazione delle differenze salariali tra Nord e Sud, tra uomini e donne, ecc. La Federazione del Lavoro ha dichiarato anche che si batterà perché le aziende a prevalente partecipazione statale, una volta sganciate dalla Confindustria, vengano organizzate in una associazione sindacale autonoma, articolata per settore e per territorio, «escludendo ogni rappresentanza di carattere burocratico».



Nel settore meccanico le aziende a partecipazione statale controllano il 20% della produzione nazionale



Nel settore dell'energia elettrica le aziende a partecipazione statale controllano il 35% della produzione nazionale

Colombo ha rinnegato la riduzione dei canoni

Ai primi di maggio di quest'anno una ondata di gelo si è abbattuta sulle campagne del nostro paese. Altre eccezionali calamità atmosferiche sopravvenute in giugno, i contadini delle zone colpite reclamarono aiuti ma il governo si limitò ad erogare i fondi per il ripristino delle opere pubbliche e sostanzialmente negò ogni soccorso ai contadini.

Tutto quello che il governo seppe fare fu di concedere modeste aperture di credito destinate per altro, come sempre, agli agricoltori capaci di prestare «idonee garanzie» cioè ai più abbienti e di autorizzare la distribuzione gratuita di un numero di quintali di grano che ancora oggi a sei mesi di distanza è stato distribuito e forse addirittura ancora parecchie settimane prima di essere consegnato in proposito. L'unico serio provvedimento a favore dei contadini colpiti dal gelo fu quello che essi stessi seppero conquistare attraverso l'approvazione di una legge che affidata alla iniziativa dei deputati comunisti fu poi in extremis di fronte alla pressione dei contadini, approvata anche da loro. Trattasi della legge numero 921 del 21 ottobre 1957 in base alla quale nelle zone colpite dalle avversità, i canoni di affitto per l'annata 1956-57 — chiusisi ormai — saranno ridotti in misura variabile dal 20 al 40%. Ad evitare lungaggini, contestazioni, perizie, complicazioni procedurali, la legge prevede che nelle zone determinate dalle commissioni provinciali per l'equo affitto, la riduzione operi automaticamente (nella misura stabilita per ciascuna zona) senza cioè che il fatto sia costretto a rivolgersi al giudice per veder riconosciuto il suo diritto. Una volta tanto, una legge buona per i contadini! Una legge, quindi, che non poteva piacere a grossi proprietari terrieri i quali si sono mossi perciò al contratto per determinare o quanto meno svincolarsi di contenuto. Prendiamo sui prefetti — presidenti delle commissioni per l'equo affitto — e sul governo, sono riusciti infatti a fare emanare dal competente ministro Colombo delle norme di attuazione della legge in parole che, ove fossero dai prefetti applicate, svuoterebbero di ogni effettivo contenuto positivo il provvedimento ottenuto dai contadini.

Le norme emanate dal ministro Colombo, tradendo lo spirito e la lettera della legge, si diressero a rivolgersi ai grossi proprietari terrieri se non appunto ritenendo per certo che il governo clericale, attraverso la circolare Colombo, ha voluto dare alla classe dei possidenti una ennesima prova di predilezione e di favoritismo?

Diciamo queste cose non più perché il fatto desti in noi sorpresa e meraviglia: non sono passati molti giorni infatti da quella seduta del 27 novembre nella quale il governo clericale e la sua maggioranza dc, monarchica e fascista, rotando contro la giusta causa dettata dalla dimostrazione più clamorosa del contenuto anticontadino della loro politica.

Ma i contadini — ne siano certi i dirigenti clericali — sappranno bene come rivolgersi di queste atrocità offese. Non saranno i padroni a dare la disdetta ai contadini, ma saranno i contadini a dare la disdetta ai padroni ed alla DC.

PIETRO GRIFONE

Disoccupato in miseria si costituisce ai CC.

CARINI, 26. — Un giovane lavoratore disoccupato, Martini Giuseppe di 27 anni, si è presentato oggi al brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Carini per chiedere di essere arrestato e relegato in carcere perché impotente a sostenere ormai la propria famiglia.

I Martini da circa tre anni si dibattono nella miseria più nera, senza però riuscire a trovare una stabile occupazione: ha a carico tre bambini e la moglie per i quali è trascorso un triste Natale. Qualche settimana fa il povero disoccupato è stato sfraitato dalla casa che abitava perché da alcuni mesi non pagava più l'affitto. I figli e la moglie sono stati provvisoriamente ospitati da un parente mentre il Martini, in questo tempo, si è ricoverato durante la notte nell'autobus di servizio che sosta nella piazza del paese.

MONDO del LAVORO

LICENZIAMENTI ALLA «MONTE AMIATA»

La società mineraria Monte Amiata di proprietà statale, il Consorzio delle Partecipazioni statali, ha deciso di sospendere per tre mesi il numero dei lavoratori, amanti e ristamati senza occupazione, negli ultimi mesi. A questo decreto, che riguarda 1.500 uomini, sono vengono registrate nell'America, in Cina e in alcune regioni africane. Le percentuali minime di incremento naturale della popolazione vengono invece registrate nel Giappone, nel quadro europeo, in Francia e Inghilterra.

Nel riconoscimento dell'appoggio di lui dato al regime, il Consorzio ha deciso di trasferire il 30% delle azioni della «Monte Amiata» a Vittorio Emanuele II, ex re di Sardegna, e a suo figlio, Vittorio Emanuele III, e a suo fratello, Giacomo, e a suo figlio, Vittorio Emanuele IV, e a suo figlio, Vittorio Emanuele V, e a suo figlio, Vittorio Emanuele VI, e a suo figlio, Vittorio Emanuele VII, e a suo figlio, Vittorio Emanuele VIII, e a suo figlio, Vittorio Emanuele IX, e a suo figlio, Vittorio Emanuele X, e a suo figlio, Vittorio Emanuele XI, e a suo figlio, Vittorio Emanuele XII, e a suo figlio, Vittorio Emanuele XIII, e a suo figlio, Vittorio Emanuele XIV, e a suo figlio, Vittorio Emanuele XV, e a suo figlio, Vittorio Emanuele

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 206.351 - 206.352
PUBBLICITÀ: imm. Colonna - Comunicati
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

LA CLASSE DIRIGENTE DEGLI S.U. SCONTA LA CRISI DELL'ATLANTISMO

Grossa battaglia politica in corso in America sulla permanenza di Foster Dulles al governo

Condizioni proibitive sarebbero poste ad una ripresa di negoziati con l'U.R.S.S. La produzione di acciaio è scesa al 69 per cento della capacità degli impianti - Vertiginoso aumento della disoccupazione - Sdegno per gli elogi di "Ike", e Dulles al fascista Franco

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 26. — Al termine di un colloquio di un'ora con il presidente Eisenhower alla Casa Bianca, Foster Dulles ha dichiarato oggi ai giornalisti di aver discusso con il presidente la lettera del maresciallo Bulganin e la risposta che il governo degli Stati Uniti dovrà dare ad essa. Egli si è rifiutato di fornire precisazioni asserendo che la risposta dovrà prima essere discussa con altri membri della Nato.

Dulles e Franco

Si ritiene che il colloquio abbia anche toccato alcuni punti del messaggio «sullo Stato della Unione», che il presidente dovrà pronunciare nei primi giorni dell'anno, e da quale si sollecita, piuttosto che attendere, una nuova linea politica. Finora nulla mostra tuttavia che una tale linea venga elaborata da Eisenhower e dal segretario di Stato, i quali anzi tentano di continuare a seguire la disastrosa strada impostata da cinque anni al paese; e le poche indirezioni che vengono raccolte sul colloquio odierno confermerebbero l'intenzione, da parte loro, di porre pregiudizi e condizioni proibitive alla accettazione formale del principio dei negoziati con l'Urss.

Lo scandalo suscitato dall'elogio che il segretario di Stato Foster Dulles ha fatto della Spagna franchista, nella sua intervista televisiva di lunedì sera, si allarga rapidamente nei circoli politici americani.

Il giornale madrileno ispirato dal ministro degli esteri spagnolo notava oggi con pomposo compiacimento che «la Spagna è stata l'unico paese citato, e di cui il presidente Eisenhower e il segretario di Stato Foster Dulles abbiano fatto un caloroso elogio durante i loro discorsi alla televisione americana»; a Washington, questo stesso fatto viene correttamente interpretato come il segno che la leadership americana riesce sempre meno ad essere

operante nei confronti dei Paesi europei alleati agli Stati Uniti nella Nato, e che i rapporti con questi Paesi tendono ad allentarsi.

I giornali più autorevoli ammettono, con chiarezza e anche con forte accento polemico, che questa è la conferma della crisi della Nato.

Il fallimento della politica estera che si riassume nel nome di Foster Dulles.

Lippman, in particolare, afferma che se la leadership americana non si oserebbe nel senso di negoziare per la pace, essa cesserà di esistere: «una politica estera dominata dalle idee di Dulles equivale a una riunione della nostra leadership». Non tutte le critiche avanzate contro Dulles e Eisenhower sono però di questo tipo. James

Reston, per esempio, dalle colonne del *New York Times* rimprovera ai due statisti di non avere saputo suscitare negli ascoltatori il senso della «urgenza» di misure atte a far uscire il Paese dalla attuale situazione. Secondo Reston, Dulles avrebbe voluto farlo, ma ne sarebbe stato trattenuto dal fatto che anche l'opinione pubblica americana sembra più interessata alle possibilità di negoziato con l'Urss, o di un accordo sul disarmo, che ad affrontare i sacrifici necessari per armare i Stati Uniti».

L'opinione di Truman

Vale a dire che i due maggiorenti responsabili della politica americana non riescono più a convincere né le correnti di destra né quelle di sinistra, se con tale termine si può indicare il vasto movimento dell'opinione pubblica degli Stati Uniti (in cui si collocano uomini come George Kennan e Walter Lippman) che, già sollecita, con crescente forza e autorità, una qualsiasi alternativa che non sia la corona al suicidio, seguita da «Oster Dulles.

Anche l'ex presidente Truman ha espresso l'opinione che un incontro ad alto livello con l'Urss non do-

Imminente viaggio di Sukarno in India

Pressioni degli imperialisti per ottenere una svolta a destra della politica indonesiana

GIACARTA, 26. — La stampa indiana riferisce che il presidente dell'Indonesia, Sukarno, giungerà a Nuova Delhi il 7 gennaio, per una visita ufficiale di quattro giorni. Poiché la sua visita coinciderà con quella del primo ministro britannico Macmillan, non è escluso che i due uomini politici non approfittino per incontrarsi e discutere la situazione nell'Asia Sud Orientale. I rapporti fra la Gran Bretagna e l'Indonesia sono recentemente assai peggiorati, con la sua politica estremista, ha portato il paese verso il crollo economico e l'anarchia politica, auspicando in modo appena velato un rivolgimento interno in senso contrario alla politica pacifica e di pace di Sukarno.

Si tratta, naturalmente, di più desideri, i quali però dimostrano che il pericolo di un colpo di Stato imperialista in Indonesia esiste ancora concretamente, dopo i tempestosi avvenimenti dei giorni scorsi.

BULGARIA

Vittoria del Fronte nelle elezioni

SOFIA, 26. — I dati definitivi relativi alle elezioni della terza assemblea nazionale bulgara, resi noti il 24 dalla Commissione Centrale Elettorale, segnano un nuovo grande successo della politica fino ad ora attuata in Bulgaria.

Hanno votato 5.206.428 elettori, cioè il 99.77 per cento di questi 5.204.027, cioè il 99.95 per cento hanno dato il voto ai candidati del Fronte della Patria.

Le schede sulle sono state 325. Contro i candidati del Fronte della Patria hanno votato 2.076 persone, cioè lo 0,04 per cento dei votanti.

TELEVISIONE A COLORI IN GIAPPONE — I tecnici della televisione giapponese stanno tentando di superare le ultime difficoltà nella messa in corso delle televisioni colori, che dovrebbe essere inaugurata il 31 dicembre prossimo. Le trasmissioni a colori saranno, nella fase iniziale, limitate ad un'ora al giorno.

La situazione che Sukarno si lascerà alle spalle parte- do per l'India non è, comunque, delle migliori. Le

condizioni proibitive sarebbero poste ad una ripresa di negoziati con l'U.R.S.S. La produzione di acciaio è scesa al 69 per cento della capacità degli impianti - Vertiginoso aumento della disoccupazione - Sdegno per gli elogi di "Ike", e Dulles al fascista Franco

Si tratta, dice il Popolo di

Prezzi d'abbonamento: Annuo 2.500 3.200 2.050
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.300 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 8.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/2555

SECONDO NOTIZIE DA RADIO PECHINO

900 pescherecci cinesi travolti da un tifone

Navi da guerra salvano 1.200 naufraghi nel Mar Giallo - Le ricerche continuano

HONG KONG, 26. — Secondo una trasmissione di radio Pechino, ascoltata a Hong Kong, un violento tifone ha investito circa novemila battelli da pesca al largo delle coste cinesi, nel Mar Giallo, circa 70 miglia a sud di Scianghi. Mancano notizie più dettagliate sul disastro, che sembra essere uno dei più gravi e dolorosi della storia della navigazione.

La tempesta si è scatenata il 12 dicembre scorso. 1.200 naufraghi sono stati salvati da dieci navi da guerra cinesi mentre il tifone spazza via ancora il mare. Le navi

hanno poi continuato le ricerche.

Sempre secondo la trasmissione di radio Pechino, l'epicentro del tifone è stato nel tratto di mare prossimo a Chusan, circa 70 miglia a sud di Scianghi. Mancano notizie più dettagliate sul disastro, che sembra essere uno dei più gravi e dolorosi della storia della navigazione.

RECORD DEGLI INCIDENTI A PARIGI — La notte di Natale ha segnato quest'anno a Parigi il record degli incidenti stradali. In città e nella banlieue si sono avuti, fra le 21 di martedì e le otto di mercoledì, ben venti scontri fra automobili, quasi sempre condotte da ubriachi, ridotti da vechi. Il protagonista della più grave sciagura è stato un giovane ladro, il diciannovenne Michel Haeffelin, il quale, dopo di aver rubato una camionetta, ha investito a fortissima velocità e letteralmente frantumato una vettura privata, due occupanti di questa sono rimasti uccisi sul colpo. Nel complesso si sono registrati in tutto otto incidenti mortali.

4 ANNEGATI A DUNKE

QUE — Un'auto con a bordo sette nuvani che rientravano dal ballo di Natale è precipitata in un canale, presso Dunkerque. Quattro di essi sono miseramente annegati.

Un altro elemento è il senso profondo della solidarietà dei popoli del mondo intero. Sintomatico è, ad esempio, che i delegati algerini si rivolgano non soltanto ai popoli africani per l'aiuto alla lotta del loro popolo, ma facciano appello alla lotta della classe operaia dell'Occidente europeo, per imporre al colonialismo francese la cessazione della guerra sterminatrice.

Altro elemento, infine, è l'enorme prestigio dell'Unione Sovietica, della Cina e degli altri paesi socialisti. I delegati dei vari paesi mi dicono che i loro popoli hanno sentito l'antico porto alla loro causa dall'atteggiamento dell'URSS, durante l'aggressione all'Egitto e il complotto contro la Siria. D'altra parte i successi scioccanti dell'URSS sono stati festeggiati come successi comuni e straordinariamente popolari.

Al Cairo, del resto, si è arrivati al punto che la marcia di un orologio svizzero vanta la regolarità dei suoi prodotti con una grande insorgenza che riproduce gli sputnik che ruotano attorno alla terra, mentre alcuni distributori di benzina vantano la potenza del carburante con la riproduzione di auto che partono alla stessa velocità dei missili.

E' naturalmente troppo presto per azzardare previsioni di dettaglio sulla portata delle conclusioni della Conferenza. Ma già dalle prime impressioni abbiamo la sensazione di assistere ad un avvenimento destinato a cambiare qualitativamente la struttura stessa del mondo in cui viviamo.

Domenica la conferenza lavorerà durante la mattinata nelle commissioni e nel pomeriggio in seduta plenaria. Fino a questo momento la denuncia rigorosa dell'azione nefasta dei patti militari e della politica dell'Occidente non trova alcuna opposizione. I delegati della Tunisia e del Marocco, ad esempio, hanno espresso il loro completo accordo sul rapporto della delegazione egiziana sull'imperialismo nonostante i forti attacchi in esso contenuti contro la politica americana.

Al Cairo, del resto, si è arrivati al punto che la marcia di un orologio svizzero vanta la regolarità dei suoi prodotti con una grande insorgenza che riproduce gli sputnik che ruotano attorno alla terra, mentre alcuni distributori di benzina vantano la potenza del carburante con la riproduzione di auto che partono alla stessa velocità dei missili.

E' naturalmente troppo presto per azzardare previsioni di dettaglio sulla portata delle conclusioni della Conferenza. Ma già dalle prime impressioni abbiamo la sensazione di assistere ad un avvenimento destinato a cambiare qualitativamente la struttura stessa del mondo in cui viviamo.

Domani la conferenza lavorerà durante la mattinata nelle commissioni e nel pomeriggio in seduta plenaria. Fino a questo momento la denuncia rigorosa dell'azione nefasta dei patti militari e della politica dell'Occidente non trova alcuna opposizione. I delegati della Tunisia e del Marocco, ad esempio, hanno espresso il loro completo accordo sul rapporto della delegazione egiziana sull'imperialismo nonostante i forti attacchi in esso contenuti contro la politica americana.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

UN VELIERO SALTA IN ARIA

— Il veliero brasiliano *Cisne Branco*, con a bordo un carico di benzina e 31 studenti diretti a casa per trascorrere le vacanze natalizie, si è incendiato ed è esplosa nel Atlantico meridionale, al largo di San Salvador (Brasile). Sono deceduti 24 studenti, mentre altri 7 sono rimasti feriti.

AUTOCISTerna IN FIAMME

— Sette persone sono state, e 30 sono rimaste ustionate la sera di Natale nell'incidente di un'autocisterna piena di benzina a Runaway Bay (Giamaica).

UN VELIERO SALTA IN ARIA

— Il veliero brasiliano *Cisne Branco*, con a bordo un carico di benzina e 31 studenti diretti a casa per trascorrere le vacanze natalizie, si è incendiato ed è esplosa nel Atlantico meridionale, al largo di San Salvador (Brasile). Sono deceduti 24 studenti, mentre altri 7 sono rimasti feriti.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni è spento ieri Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel 1896, quando era del Salond (Brasile), e, a 24 anni, quando era del Quattrocento parigino, fra